

Digitale, duopolio e calo dei consumi piegano le emittenti

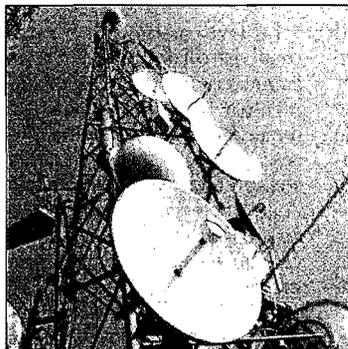
Tv locali, è grave crisi

Conti in rosso e 500 lavoratori a rischio

DI MARCO A. CAPISANI

Nuovo grido d'allarme delle tv locali italiane: sono state presentate procedure di crisi che coinvolgono 500 lavoratori, le domande per restituire le frequenze hanno superato quota 90 emittenti e oltre la metà delle prime 30 tv locali in Italia confermano conti in rosso con perdite complessive per 15,7 milioni a fine 2011. Solo le prime tre tv locali, per dimensioni, hanno subito perdite per 8,5 milioni di euro. Le cause? Tante, secondo le principali emittenti e associazioni del comparto contattate da *ItaliaOggi*, da Aeranti Corallo ed Frt ad Alpi: c'è il calo dei consumi e quello delle inserzioni pubblicitarie, lo switch-off che ha rafforzato il duopolio tv (invece che aprire le risorse a tutto il settore), ci sono anche i costi del passaggio al digitale e ancora il ritardo nell'erogazioni dei fondi pubblici. A rischio c'è quindi un settore che vale circa 600 milioni di euro (considerando sia le televisioni comunitarie sia quelle interregionali).

A queste motivazioni si ag-



giunga, come nel caso dei fondi all'editoria su carta stampata, la diminuzione dei contributi che passano «dai 150 milioni erogati in passato ai circa 35 milioni previsti per il 2014-2015», precisa **Luca Montrone**, a capo del gruppo pugliese Norba nonché dell'associazione di categoria Alpi. «Non si tratta di fare assistenzialismo, ma di sostenere la ripresa delle pmi italiane attraverso l'emittenza locale, che è sempre stata la finestra da cui si sono promosse le piccole e medie imprese tricolore». Il governo punta, sempre secondo Montrone, a ridimensionare le piccole tv che non fanno ascolti e non contribu-

iscono quindi al pluralismo informativo, ma «così facendo si tagliano le possibilità di rilancio di tutti».

La crisi delle tv locali spazia, infatti, da Nord a Sud, isole comprese. Partendo dal gruppo Telem Lombardia guidato dal presidente e a.d. **Sandro Parenzo**, che è ricorso alla cassa integrazione, fino al gruppo Profit che ha reso le frequenze e manterrà lo storico canale Odeon tv solo con

una programmazione di telegenite. Si spazia dalla toscana Noitv alla siciliana Videomediterranea e alla sarda Sardegna Uno.

Solo nei giorni scorsi, e dopo una campagna di sensibilizzazione condotta soprattutto da Aeranti Corallo, il ministero dello sviluppo economico guidato da **Corrado Passera** ha reso noto che sono stati firmati il decreto di ripartizione dei contributi per il saldo 2010 pari a oltre 13,3 milioni e il decreto di ripartizione per gli stanziamenti 2011 (quasi 96 milioni di euro). Mentre per i fondi 2012 è stato firmato, fanno sapere dal ministero, il bando ad hoc.